

## 75.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	4335	MIRATE . . . . .	4350
<b>Disegni di legge (Presentazione)</b> . . . . .	4349	NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	4338
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>		PEGORARO . . . . .	4349
Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);		SALVATORE . . . . .	4352
SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);		SPONZIELLO, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	4338
BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto ( <i>Urgenza</i> ) (804)	4336	STRAZZI . . . . .	4338
PRESIDENTE . . . . .	4336, 4343	VALENSISE . . . . .	4349
BARDELLI . . . . .	4346, 4349	VINEIS . . . . .	4349
DE MARZIO . . . . .	4352	<b>Proposte di legge:</b>	
GIANNINI, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	4336	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	4335
MARRAS . . . . .	4342	( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	4346
		<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b> . . . . .	4352
		<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)</b> . . . . .	4335
		<b>Corte dei conti (Trasmissione di relazione)</b> . . . . .	4335
		<b>Ministro dei lavori pubblici (Annunzio di relazione)</b> . . . . .	4335
		<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	4340, 4343, 4346
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	4352
		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	4353

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,30.**

MORO DINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che il deputato Storchi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PERRONE: « Modificazione aggiuntiva all'articolo 90, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1968, n. 130, relativo ai requisiti di ammissione al concorso per assistenti ospedalieri » (1540);

MENICACCI ed altri: « Provvedimenti per la sistemazione giuridico-amministrativa degli ufficiali della riserva di complemento già in servizio durante la guerra 1940-1945 in attività alla data del 31 dicembre 1972 in qualità di richiamati o trattenuti, in virtù dell'articolo 50 della legge 10 aprile 1954, n. 113, con diritto di pensione acquisito » (1541);

COSTAMAGNA ed altri: « Promozione in soprannumero degli ispettori superiori con funzioni di capo di ispettorato provinciale o compartimentale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (1542).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una sentenza  
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 30 dicembre 1972 copia della sentenza n. 213

della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 67, primo comma, della legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara, nella parte in cui, per conseguire il massimo della pensione, stabilisce un numero di anni di iscrizione alla gestione speciale non raggiungibile dagli ufficiali dello stato maggiore navigante dipendente dalle società di navigazione di preminente interesse nazionale » (doc. VII, n. 91).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione  
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania per gli esercizi dal 1969 al 1971 (doc. XV, n. 20/1969-1970-1971);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del consorzio nazionale produttori canapa per gli esercizi dal 1966 al 1970 (doc. XV, n. 21/1966-1967-1968-1969-1970).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di una relazione  
del ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei lavori pubblici ha presentato la relazione sui progressi compiuti nella attuazione del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali a tutto il 31 ottobre 1971, prevista dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184 (doc. XX, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945) e delle concorrenti proposte di legge Sponziello ed altri (521) e Bardelli ed altri (804).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici; e delle concorrenti proposte di legge Sponziello ed altri, e Bardelli ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri aveva espresso il suo parere sugli emendamenti all'articolo 1 il relatore per la maggioranza.

L'onorevole Giannini, relatore di minoranza, ha facoltà di parlare.

GIANNINI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il parere del relatore di minoranza si differenzia da quello espresso ieri sera dall'onorevole De Leonardis per la maggioranza ed è favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea degli articoli da premettere all'articolo 1, riguardanti i piccoli proprietari concedenti terreni in affitto e precisamente gli articoli aggiuntivi Bardelli 1. 0. 3, Marras 1. 0. 4, Di Marino 1. 0. 5, Giannini 1. 0. 6, Esposto 1. 0. 7 e Riga Grazia 1. 0. 8.

E ciò per due ordini di motivi. In primo luogo perché i problemi dei piccoli proprietari concedenti non possono essere ancora disattesi e la loro soluzione non può essere ulteriormente rinviata al recepimento nella legislazione italiana delle direttive comunitarie, così come ha proposto l'onorevole De Leonardis e come sicuramente proporrà l'onorevole ministro. Da due anni questi problemi sono ormai sul tappeto e sono divenuti sempre più pressanti e esplosivi sul piano economico e sociale. La loro soluzione è stata sempre rinviata, per responsabilità, soprattutto, della democrazia cristiana, che ha seguito e segue tuttora la tattica del rinvio per non dire chiaramente « no » ai piccoli proprietari concedenti, permettendo in tal modo all'estrema destra di strumentalizzare per fini eversivi questa categoria con una demagogia spregiudicata e senza scrupoli.

L'approvazione che si chiede all'Assemblea delle norme favorevoli ai piccoli proprietari concedenti (proposte più volte negli anni passati dai deputati comunisti e rappresentate al vostro vaglio anche in questa occasione) non rappresenterebbe soltanto un doveroso atto di giustizia nei confronti di una

categoria di piccoli risparmiatori degni di ogni nostra considerazione, ma rappresenta oggi una scelta politica obbligata, di fronte alla quale ogni gruppo politico, ciascun componente di questa Camera deve assumere finalmente le proprie responsabilità.

Il secondo ordine di motivi che milita a favore della approvazione degli articoli che stiamo esaminando è che mentre il relatore per la maggioranza e il Governo affermano che questi problemi saranno affrontati quando si dovranno recepire nel nostro ordinamento interno le direttive comunitarie, non si dice alla Camera in che modo si intenda risolverli. Il che significherebbe avere fiducia in questo Governo e nella sua politica ed è appena il caso, onorevoli colleghi, di ribadire che questo Governo non ha la nostra fiducia e che contro di esso la nostra parte politica continuerà la sua opposizione intransigente, alla luce anche del contenuto del disegno di legge sui fitti agrari.

Ieri il ministro onorevole Natali, dinanzi al Comitato dei nove riunitosi per esaminare anche questi problemi dei piccoli proprietari concedenti, ha detto di non poter far conoscere alla Commissione agricoltura le direttive cui intende informarsi per affrontare e risolvere i problemi dei piccoli proprietari concedenti nella attuazione in Italia delle direttive comunitarie, perché ancora manca il concerto di un altro ministero su una bozza di disegno di legge che lo stesso onorevole Natali avrebbe preparato; sul quale pertanto il Consiglio dei ministri non ha potuto ancora pronunciarsi.

Dobbiamo però chiederci, onorevoli colleghi: si tratta solo di una questione di correttezza o addirittura di una questione di carattere costituzionale relativa al procedimento per la formazione delle leggi? Noi conosciamo le dichiarazioni rese finora da esponenti governativi e gli orientamenti che essi hanno manifestato fino ad oggi in relazione al recepimento nella legislazione italiana delle direttive comunitarie e, alla luce di quelle dichiarazioni e di quegli orientamenti, riteniamo che il Governo non voglia oggi affrontare e risolvere i problemi dei piccoli proprietari concedenti e non voglia nemmeno far conoscere alla Camera come eventualmente pensi di risolverli solo perché intende attuare le direttive comunitarie del marzo 1972 in modo meccanico (qualcuno dice traducendo in lingua italiana le direttive della Comunità economica europea redatte in francese), senza tenere conto della realtà sociale, economica e produttiva dell'agricoltura del nostro paese.

Tende invece a realizzare obiettivi di sviluppo capitalistico nelle nostre campagne sulla pelle dei piccoli affittuari, della grande maggioranza dei piccoli concedenti, ai quali il Governo non potrebbe garantire il cosiddetto prepensionamento in quanto non si tratta di contadini che cessano l'attività agricola; ai quali non potrebbe nemmeno garantire l'incentivazione per la rendita o per la concessione della terra in affitto a lunga scadenza, poiché specie nel Mezzogiorno tali operazioni si rivelerebbero non perfettamente in linea con le scelte comunitarie intese a realizzare il grosso affitto da una parte e, dall'altra, una ristrutturazione che richiederà simili operazioni riferite però a fondi di consistente estensione.

Queste dichiarazioni, questi orientamenti hanno dato anche modo all'onorevole Bonomi, presidente della Coltivatori diretti, in un recente convegno che è stato ripreso in una trasmissione televisiva dei giorni scorsi, di dichiarare che, se si intendono attuare le direttive comunitarie escludendo da ogni reale beneficio le piccole aziende contadine, la Coltivatori diretti sarebbe impegnata in una grossa battaglia per scongiurare tale esclusione.

Per questi motivi, come relatore di minoranza esprimo parere favorevole all'approvazione degli emendamenti concernenti i piccoli proprietari concedenti.

Ribadisco invece la nostra opposizione in linea di principio alla scelta operata con l'emendamento 1-bis proposto dall'onorevole De Leonardis per la maggioranza della Commissione, che riguarda il meccanismo di adeguamento periodico del canone. Tuttavia, poiché questo adeguamento ci viene imposto dalla nota sentenza della Corte costituzionale, nel Comitato dei nove, che si è riunito per discutere anche di questo argomento, abbiamo tentato in ogni modo, facendo proposte concrete e responsabili, di migliorare il meccanismo proposto dal Governo e modificato successivamente dalla Commissione agricoltura della Camera.

Non avendo viste accolte alcune nostre richieste, che sono importanti ai fini della determinazione di un meccanismo che risulti meno oneroso per gli affittuari, riteniamo però che la formulazione che viene proposta non debba essere approvata dalla Camera se non modificandola con l'approvazione dei subemendamenti che sono stati presentati. Il meccanismo proposto dall'onorevole De Leonardis per la maggioranza della Commissione contiene infatti ancora limiti inaccettabili soprattutto per

quanto riguarda la parte che si riferisce all'andamento dei costi di produzione.

Infatti, in tale emendamento si fa riferimento all'andamento dei costi dei mezzi di produzione. Con alcuni subemendamenti, invece, si propone che il riferimento debba essere fatto ai costi di produzione. Il che significa includere nella rilevazione e nella valutazione, ai fini dell'adeguamento dei canoni ogni quattro anni, ad esempio, il peso dei salari sull'economia degli affittuari.

Sappiamo che questo rappresenta un fattore molto importante per l'economia di una azienda agricola, specie quando si tratta di una piccola azienda agricola o comunque condotta in affitto. Sappiamo che in quattro anni si può determinare, sulla base di quanto è avvenuto nel passato, una certa dinamica salariale, e ciò non solo a livello nazionale ma anche provinciale poiché anche quando vengono stipulati i contratti nazionali di lavoro per i salariati e i braccianti agricoli questi rinviano poi la soluzione del problema delle tabelle salariali in sede provinciale.

Sappiamo quindi che nel periodo considerato (e cioè un quadriennio) possono determinarsi aggravii di carattere finanziario sulle aziende condotte in affitto e in particolare sulle aziende contadine, per effetto degli aumenti salariali. Non voler tenere conto di questo fattore e degli altri che concorrono a determinare i costi di produzione implica, a nostro parere, una scelta che non è in alcun modo soddisfacente.

La scelta più organica e più giusta alla quale si doveva e si deve tendere è quella da noi proposta, e cioè il riferimento al reddito netto dell'azienda concessa in affitto, in modo da determinare una condizione nella quale l'affittuario, non vedendo migliorare il proprio reddito, non debba nemmeno essere chiamato ad erogare un più elevato canone d'affitto a favore del proprietario concedente.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, come relatore di minoranza esprimo parere favorevole ai subemendamenti all'emendamento presentato dall'onorevole De Leonardis per la maggioranza della Commissione Strazzi 1-ter e Bardelli 1-quinquies. Esprimo invece parere contrario agli emendamenti proposti dai deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, con i quali si propone di tornare a determinare i canoni d'affitto con o senza riferimento ai prezzi dei prodotti agricoli, prospettando una soluzione che rappresenterebbe un notevolissimo passo indietro per gli affittuari italiani (come del resto è negli intendimenti espres-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

samente dichiarati dai rappresentanti dell'estrema destra) nel tentativo di rimuovere dalla disciplina dei fondi rustici quel riferimento al reddito dominicale, che rappresenta invece la prima e più grande conquista degli affittuari italiani.

SPONZIELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO, *Relatore di minoranza*. Desidero esprimere, signor Presidente, un parere globale su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 del presente provvedimento, anche perché essi sono fra loro strettamente collegati e obbediscono alla stessa logica. Ciò vale per gli emendamenti da noi presentati, che sono qualificanti di un determinato orientamento economico, sociale e politico; ma vale, in senso opposto, per gli emendamenti della estrema sinistra che si ispirano ad una visione del tutto diversa. È dunque evidente che il relatore di minoranza non potrà che esprimere parere favorevole ai primi e parere contrario ai secondi.

Da parte del gruppo comunista si è cercato, soprattutto in questa fase di revisione della legge De Marzi-Cipolla, di difendere in quest'aula i piccoli proprietari concedenti (abbiamo ascoltato in quest'aula vari interventi con i quali si pretendeva di avallare tale tesi), ma non perché si fosse convinti della necessità di tutelare la piccola proprietà, che è del resto garantita dalla Costituzione, bensì — mi sia consentito dirlo, perché questo atteggiamento traspare chiaramente da tutti gli interventi e dalla stessa formulazione degli emendamenti presentati dall'estrema sinistra — perché si è voluto tentare un recupero di voti in sede elettorale.

Devo esprimere un parere globalmente negativo anche sull'emendamento presentato a nome della maggioranza dall'onorevole De Leonardis, perché tale emendamento rappresenta un ravvicinamento da parte della maggioranza governativa alle posizioni di centro-sinistra. Questo disegno di legge, infatti, era partito con la previsione di una revisione biennale del canone. In Commissione si è fatto un passo indietro (o, se si vuole, un passo avanti, se ci si pone dal punto di vista dell'estrema sinistra), fissando il principio che la revisione dovesse avvenire ogni tre anni. In aula, infine, il relatore per la maggioranza, facendo proprio l'orientamento delle sinistre, ha presentato un emendamento col quale si propone una revisione addirittura quadriennale, il che

non agevola l'adeguamento di questo provvedimento all'indirizzo della Corte costituzionale, espresso nella nota sentenza del 14 luglio 1971 che ha sancito quella illegittimità costituzionale che noi tutti ricordiamo.

Concludendo, sulla base di queste considerazioni di carattere politico e anche per ragioni di natura tecnica, mentre mi dichiaro favorevole agli emendamenti presentati dal mio gruppo, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati da altre parti politiche.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore per la maggioranza sugli emendamenti all'articolo 1, limitandosi ad aggiungere alcune considerazioni a quelle già fatte dall'onorevole De Leonardis.

Desidero rivolgere un invito ai presentatori dell'emendamento Salvatore 1. 1, affinché lo ritirino o ci spieghino le ragioni che hanno suggerito la sua formulazione. In questo emendamento si afferma fra l'altro: « In attesa della promulgazione di nuove norme in materia, per le annate 1970-71, 1971-72 e 1972-73 il canone di affitto dei fondi rustici è determinato moltiplicando per 40 il reddito dominicale risultante dal catasto ». Ebbene, le « nuove norme in materia » sono quelle della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici. Non so, quindi, a quali altre norme si faccia rinvio. Se si ritiene, invece, che questo articolo serva a regolarizzare la situazione pregressa, faccio presente che l'articolo 4 del disegno di legge in esame si occupa appunto della sistemazione e regolarizzazione delle situazioni superate.

Delle due l'una: o questo emendamento non ha alcuna ragion d'essere e quindi non può essere inserito nel disegno di legge che stiamo discutendo, oppure con esso si intende rinviare indefinitamente l'adeguamento della legislazione sui fitti rustici alla sentenza della Corte costituzionale. Ecco perché desidero richiamare su questo emendamento l'attenzione dei colleghi firmatari e dell'Assemblea tutta che, se lo approvasse, non solo mancherebbe ad un preciso dettato di natura e carattere costituzionale, quale quello di adeguare la nostra legislazione ad una sentenza della Corte costituzionale, ma determinerebbe il protrarsi nel tempo ed indefinitamente (basti vedere anche il collegamento con il secondo comma dell'emendamento) di una situazione di incertezza e di disagio nelle campagne.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Vi sarebbero, pertanto, conseguenze di carattere costituzionale, per un verso, e conseguenze di carattere politico-sociale, per un altro verso. Da qui l'invito a ritirare l'emendamento che rivolgo ai colleghi che l'hanno presentato.

Mi sia consentito soffermarmi brevemente sugli emendamenti Bardelli 1. O. 3, Marras 1. O. 4, Di Marino 1. O. 5, Giannini 1. O. 6, Esposito 1. O. 7 e Riga Grazia 1. O. 8, a favore dei quali si è testè espresso il relatore di minoranza onorevole Giannini. Evidentemente l'onorevole Giannini, pur non possedendo qualità divinatorie, si ispira tuttavia ad una linea logica, e ha già preannunciato che il parere del Governo, come del resto quello del relatore per la maggioranza, in ordine al problema dei piccoli proprietari concedenti di terreni in affitto riflette la necessità di trovare una soluzione. Io ho già affermato nella mia replica, onorevole Giannini, e desidero qui confermare, che questo problema deve trovare una sua soluzione, ma la deve trovare nell'arco e nel quadro di quegli interventi per la politica delle riforme delle strutture che vanno sotto il nome di « direttive comunitarie », che quanto prima dovranno essere recepite nell'ordinamento giuridico italiano. Ritengo che in quel quadro noi potremmo strettamente collegare questa che è una misura — come è stato dichiarato — soprattutto di natura e di carattere sociale con quelle che sono — ed io debbo riferirmi soprattutto all'intervento dell'onorevole Bardelli — le linee di tendenza per giungere ad una agricoltura nuova, moderna ed efficiente.

Gli emendamenti in questione, nella loro formulazione, rivestono un carattere di origine puramente sociale ed assistenziale, privi come sono di ogni collegamento con la realtà di una trasformazione profonda dell'agricoltura italiana. A questo proposito non riprendo le battute polemiche che l'onorevole Giannini ha voluto usare nei miei confronti, e desidero soltanto dire al collega che sono disposto ad accettare il preannunciato ordine del giorno Lobianco ed altri che detta delle indicazioni precise al Governo nella formulazione dello schema di disegno di legge per il recepimento delle direttive comunitarie, con riferimento a questo problema dei piccoli proprietari di beni concessi in affitto.

Detto questo, signor Presidente, associandomi al parere espresso dal relatore per la maggioranza sugli altri emendamenti, desidero affermare che sono d'accordo con l'emendamento presentato dalla maggioranza della Commissione. Credo che questo emendamento corrisponda alla esigenza, affermata dalla Cor-

te costituzionale, di prevedere una periodica rivalutazione del canone in denaro. Nel contempo, attraverso l'indicazione della rilevazione dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli su base regionale, tale emendamento individua i prodotti più significativi di alcune zone e quindi più rappresentativi di una determinata evoluzione di queste ultime.

Debbo esprimere invece parere contrario ai subemendamenti proposti dagli onorevoli Bardelli, Vineis e Valensise. Per quanto riguarda l'emendamento Vineis all'emendamento della Commissione, debbo sottolineare che l'impostazione di questa periodica rivalutazione deve essere un criterio della commissione centrale e quindi un criterio di carattere generale, non rapportato alle singole realtà delle varie aziende, come può avvenire e come avviene nel caso delle variazioni per ciò che concerne le norme di carattere salariale. Per lo stesso motivo sono contrario al subemendamento dell'onorevole Bardelli all'emendamento della Commissione, a proposito del quale devo dire che non esiste il termine tecnico dei prezzi alla produzione e che esiste invece il termine dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli. Debbo poi sottolineare che la valutazione dell'andamento dei costi dei mezzi di produzione non può far riferimento a dei dati fissi, certi, ma deve essere una valutazione generale affidata alla commissione centrale. Esprimo poi parere contrario, come ho detto, al subemendamento Valensise all'emendamento della Commissione, perché, così come tutti gli emendamenti proposti dai deputati del Movimento sociale-destra nazionale, cerca di rimettere in discussione un principio che noi riteniamo fondamentale, cioè quello del pagamento dei canoni in denaro e non in natura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Strazzi, mantiene l'emendamento Salvatore 1. 1., del quale ella è cofirmatario?

STRAZZI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRAZZI. Signor Presidente, all'inizio della discussione in Commissione sulla proposta governativa, il nostro gruppo aveva già proposto una proroga, poiché eravamo convinti che il provvedimento non sarebbe stato approvato prima dell'11 novembre, data di scadenza dei contratti sui fitti dei fondi rustici. Successivamente il Governo ha a sua volta presentato una proposta analoga che prevede la sca-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

denza di tali contratti il 15 marzo. L'emendamento da noi proposto, e sul quale chiediamo la votazione segreta, non contraddice la sentenza della Corte costituzionale. Noi siamo convinti che arriveremo al 15 marzo senza che questo provvedimento sia stato approvato. Cosa accadrà in tal caso ?

Ieri sera il relatore per la maggioranza ha presentato un emendamento che recepisce alcune critiche che sono state rivolte al provvedimento. Il Parlamento deve affrontare con serietà non solo il problema della legge sui fitti rustici, ma anche il problema più generale dell'agricoltura, con la riforma della mezzadria. Ci rendiamo conto delle conseguenze che possono derivare dall'approvazione del nostro emendamento, ma la responsabilità non è certamente nostra: è del Governo e della maggioranza, che hanno affrontato questi problemi senza tener conto delle esigenze reali della nostra agricoltura e che si sono dimostrati incapaci di attuare una vera riforma dei patti agrari e delle affittanze. Nessuna responsabilità può ricadere sul gruppo socialista per ciò che avverrà in questa votazione. È inutile che si sostenga che dobbiamo aspettare le direttive comunitarie: i contadini aspettano da anni ed ora Governo e maggioranza, invece di peggiorare le leggi approvate dal centro-sinistra nella passata legislatura, devono affrontare con serietà i progetti di riforma già presentati anche dal nostro gruppo per cercare di risolvere definitivamente i problemi dell'agricoltura.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Salvatore 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Bertoldi ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta.

*(Segue la votazione).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	506
Maggioranza . . . . .	254
Voti favorevoli . . . .	233
Voti contrari . . . . .	273

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Benedetti Tullio
Abelli	Benedikter
Accreman	Berlinguer Enrico
Achilli	Berlinguer Giovanni
Aiardi	Berloffa
Aldrovandi	Bernardi
Alesi	Bernini
Alessandrini	Bersani
Alfano	Bertè
Aliverti	Bertoldi
Allegri	Biagioni
Allocca	Biamonte
Alpino	Bianchi Alfredo
Altissimo	Bianchi Fortunato
Amadeo	Biasini
Amendola	Bignardi
Anderlini	Bini
Andreoni	Birindelli
Andreotti	Bisaglia
Angelini	Bisignani
Angrisani	Bodrato
Antoniozzi	Bodrito
Armani	Boffardi Ines
Arnaud	Bogi
Artali	Boldrin
Ascari Raccagni	Boldrini
Assante	Bologna
Astolfi Maruzza	Bonalumi
Azzaro	Bonifazi
Baccalini	Bonomi
Balasso	Borghi
Baldassari	Borra
Baldassi	Borromeo D'Adda
Baldi	Bortolani
Ballarin	Bortot
Balzamo	Bottarelli
Bandiera	Bottari
Barba	Bova
Barbi	Brandi
Barca	Bressani
Bardelli	Brini
Bardotti	Bubbico
Bargellini	Bucalossi
Bartolini	Bucciarelli Ducci
Baslini	Buffone
Bassi	Busetto
Bastianelli	Buzzoni
Battaglia	Cabras
Battino-Vittorelli	Caiati
Beccaria	Carazza
Becciu	Caldoro
Belci	Calvetti
Bellisario	Canepa
Bellotti	Canestrari
Bemporad	Capponi Bentivegna
Benedetti Gianfilippo	Carla

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Capra	Craxi	Fioriello	Lavagnoli
Carenini	Cuminetti	Flamigni	Leonardi
Cariglia	Cusumano	Fontana	Lezzi
Caroli	D'Alema	Forlani	Lima
Carrà	D'Alessio	Foscarini	Lindner
Carri	Dall'Armellina	Fracanzani	Lizzero
Carta	Dal Maso	Fracchia	Lo Bello
Caruso	Damico	Franchi	Lobianco
Casapieri Quagliotti	D'Angelo	Frasca	Lodi Faustini Fustini
Carmen	D'Aniello	Frau	Adriana
Cascio	D'Auria	Furia	Lombardi Giovanni
Cassanmagnago	de Carneri	Fusaro	Enrico
Cerretti Maria Luisa	de' Cocci	Galli	Lombardi Mauro
Cassano	Degan	Galloni	Silvano
Castelli	De Laurentiis	Galluzzi	Lombardi Riccardo
Castellucci	Del Duca	Garbi	Lo Porto
Castiglione	De Leonardis	Gargano	Lospinosa Severini
Cataldo	Delfino	Gasco	Lucchesi
Catella	Della Briotta	Gastone	Lucifredi
Cattanei	Dell'Andro	Gava	Luraschi
Cattaneo Petrini	De Lorenzo Ferruccio	Gerolimetto	Macaluso Emanuele
Giannina	Del Pennino	Giadresco	Macchiavelli
Cavaliere	De Martino	Giannantoni	Maggioni
Ceccherini	De Marzio	Giannini	Magnani Noya Maria
Ceravolo	de Meo	Giglia	Magri
Cerra	de Michieli Vitturi	Giolitti	Maina
Cerri	De Sabbata	Giomo	Malagodi
Cesaroni	de Vidovich	Giordano	Malagugini
Cetrullo	Di Giannantonio	Giovanardi	Malfatti
Chanoux	Di Giesi	Giovannini	Manca
Chiarante	Di Gioia	Girardin	Mancuso
Chiovini Cecilia	Di Giulio	Giudiceandrea	Mantella
Ciacci	Di Leo	Gramegna	Marchetti
Ciaffi	Di Marino	Granelli	Mariani
Ciai Trivelli Anna	di Nardo	Grassi Bertazzi	Marocco
Maria	Di Puccio	Guarra	Marras
Ciampaglia	Di Vagno	Guerrini	Martelli
Ciccardini	Donelli	Guglielmino	Marzotto Caotorta
Cirillo	Drago	Gui	Maschiella
Cittadini	Dulbecco	Gunnella	Masciadri
Ciuffini	Durand de la Penne	Ianniello	Massari
Coccia	Elkan	Ingrao	Masullo
Cocco Maria	Erminero	Iotti Leonilde	Matta
Colombo Emilio	Esposto	Iozzelli	Mattarelli
Colombo Vittorino	Evangelisti	Iperico	Matteini
Colucci	Fabbri Seroni	Ippolito	Matteotti
Columbu	Adriana	Isgrò	Mazzarino
Compagna	Faenzi	Jacazzi	Mazzarrino
Concas	Fagone	Korach	Mazzola
Conte	Federici	La Bella	Mazzotta
Corà	Felici	La Malfa Giorgio	Mendola Giuseppa
Corghi	Felisetti	La Malfa Ugo	Menichino
Corti	Ferioni	Lamanna	Merli
Cossiga	Ferretti	La Marca	Messeni Nemagna
Costamagna	Ferri Mario	Lapenta	Meucci
Cotecchia	Fibbi Giulietta	La Torre	Miceli
Cottone	Finelli	Lattanzio	Micheli Pietro
Cottoni	Fioret	Lauricella	Milani

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Mirate	Preti	Skerk	Trombadori
Miroglio	Pucci	Sobrero	Truzzi
Mitterdorfer	Pumilia	Spadola	Turchi
Molè	Quaranta	Spagnoli	Turnaturi
Monti Maurizio	Querci	Speranza	Urso Giacinto
Monti Renato	Quilleri	Spinelli	Urso Salvatore
Morini	Radi	Spitella	Vaghi
Moro Aldo	Raffaelli	Sponziello	Valensise
Moro Dino	Raicich	Stefanelli	Valiante
Mosca	Rampa	Stella	Valori
Musotto	Rauci	Strazzi	Vania
Nahoum	Rauti	Sullo	Vecchiarelli
Napolitano	Reale Giuseppe	Talassi Giorgi Renata	Veregoni
Natali	Reggiani	Tamini	Venturini
Natta	Reichlin	Tani	Venturoli
Negrari	Rende	Tantalo	Vetere
Niccolai Cesarino	Restivo	Tarabini	Velrano
Niccoli	Revelli	Tassi	Vicentini
Nicolazzi	Riccio Stefano	Taviani	Villa
Noberasco	Riela	Tedeschi	Vincelli
Nucci	Riga Grazia	Terranova	Vincenzi
Olivi	Righetti	Terraroli	Vineis
Orlandi	Roberti	Tesi	Vitali
Orsini	Rognoni	Tesini	Volpe
Padula	Romualdi	Tessari	Zaccagnini
Pajetta	Rosati	Tocco	Zaffanella
Pandolfi	Ruffini	Todros	Zagari
Pani	Russo Carlo	Tortorella Giuseppe	Zamberletti
Papa	Russo Ferdinando	Tozzi Condivi	Zanibelli
Pascariello	Russo Quirino	Traina	Zanini
Patriarca	Sabbatini	Traversa	Zolla
Pavone	Salizzoni	Tripodi Girolamo	Zoppetti
Pedini	Salvatore	Triva	
Pegoraro	Salvi		
Pellegatta Maria	Sandomenico		
Pellicani Giovanni	Sandri		
Pellicani Michele	Sangalli		
Pellizzari	Santagati		
Pennacchini	Santuz		
Pensa	Sanza		
Perantuono	Savoldi		
Petrucci	Sboarina		
Pezzati	Sbriziolo De Felice		
Pica	Eirene		
Picchioni	Scarlato		
Piccinelli	Scipioni		
Picciotto	Scutari		
Piccoli	Sedati		
Piccone	Segre		
Pirola	Serrentino		
Pisanu	Servadei		
Pisoni	Servello		
Pistillo	Sgarbi Bompani		
Pochetti	Luciana		
Poli	Signorile		
Postal	Simonacci		
Prandini	Sinesio		
Prearo	Sisto		

*Sono in missione:*

Cristofori	Miotti Carli Amalia
Ferrari-Aggradi	Storchi
Magliano	

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Bardelli 1. 0. 3.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati del gruppo comunista, nel prescritto numero.

**MARRAS.** Signor Presidente, ritiriamo la richiesta di scrutinio segreto e chiediamo che dal testo dell'emendamento Bardelli 1. 0. 3 venga scorporato il terzo comma, per il quale la maggioranza ci ha dato qualche assicurazione, chiedendo che venga esaminato alla fine come articolo aggiuntivo. Conseguentemente, manteniamo tutto il resto dell'articolo.

Si tratta, signor Presidente - e lo ricordiamo ai colleghi che si accingono a votare -

della prima delle misure che noi proponiamo a beneficio dei piccoli concedenti; si tratta, cioè, delle esenzioni fiscali, esenzioni dalle imposte e sovrimposte fondiariae.

Desidero qui ricordare che di questo beneficio dell'esenzione dall'imposta e sovrimposta fondiaria i piccoli concedenti già fruivano in base ad una legge dell'agosto del 1971. Adesso che l'imposta e sovrimposta fondiaria sono state abolite dalla riforma tributaria e verranno assorbite dall'imposta sulle persone fisiche e dall'imposta locale, si tratta esattamente di prorogare questo beneficio nel nuovo regime tributario. La maggioranza deve sapere che, non votando questo nostro emendamento, si esprime contro un diritto già acquisito dai piccoli concedenti. *(Interruzione del Relatore per la maggioranza De Leonardis)*. Non votando questo emendamento si vengono a togliere quei benefici di cui nel 1971 e nel 1972 godevano i piccoli proprietari.

Dopo l'approvazione della legge De Marzi-Cipolla, abbiamo sentito sulle piazze e dentro quest'aula, specialmente da parte della estrema destra, che il nuovo canone di affitto previsto da quella legge non bastava neppure a pagare le tasse: ebbene, coloro che affermano ciò sanno di dire il falso, perché i piccoli concedenti dalle tasse erano stati esonerati col provvedimento dell'agosto 1971. E se voi volete dare un ulteriore spazio alla destra e alle sue manovre demagogiche, non dovete fare altro che votare contro questo emendamento.

Era facile profezia la nostra che sul problema dei piccoli concedenti il Governo si sarebbe presentato con un ordine del giorno. Ancora una volta il Governo dà assicurazioni, come già fece nel 1971 e come nel 1972, quando si dovevano votare le nostre proposte e quelle di qualche altro collega, come il senatore democristiano Scardaccione. Noi quelle proposte le abbiamo ritirate perché ci erano state date assicurazioni. Sono passati due anni e adesso il Governo si trincerava dietro un altro pretesto: quello delle direttive comunitarie. Sono lieto di aver visto in questa aula stasera l'onorevole Bonomi: ciò vuol dire che questa battaglia è importante. L'onorevole Bonomi ha scritto, nella sua relazione per tradurre nel diritto italiano le prime norme comunitarie sul prepensionamento, che il problema dei piccoli concedenti si risolve nella linea intrapresa dalla regione sarda (non la linea che propone la maggioranza). Io non dirò, come mi suggerisce un collega, che l'ordine del giorno del Governo è una turlupina

natura, ma vorrei specificare al ministro Natali, che non ne ha bisogno, che le provvidenze sociali delle direttive comunitarie, il cosiddetto prepensionamento, è per chi coltiva la terra, per i coltivatori. Ora, i piccoli concedenti non sono coltivatori, sono vedove, artigiani, pensionati, ex coltivatori. Nessuno di questi potrà essere ricompreso nelle direttive comunitarie. Al massimo quel premio di incoraggiamento a lasciare i terreni a disposizione del programma sarà utilizzato solamente dai grossi concedenti, e il tentativo di scaricare il problema dei piccoli concedenti sulle direttive comunitarie è il terzo tentativo che fate per non affrontare organicamente il problema, come l'onorevole Bonomi ha indicato nella sua relazione ad un disegno di legge, secondo la linea intrapresa da voi, con noi, nel consiglio regionale della Sardegna.

Chiedo pertanto che l'emendamento Bardelli 1. 0. 3 sia posto in votazione, ad eccezione del terzo comma.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, come avete inteso, l'emendamento Bardelli 1. 0. 3 viene posto in votazione con l'esclusione del terzo comma che viene rinviato ad altra sede.

Pongo in votazione l'emendamento Bardelli 1. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, l'emendamento è respinto — Commenti)*.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento Marras 1. 0. 4 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Accreman ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti)*.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	514
Maggioranza . . . . .	258
Voti favorevoli . . . .	228
Voti contrari . . . . .	286

*(La Camera respinge)*.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Bemporad	Canestrari	Cottoni
Abelli	Benedetti Gianfilippo	Capponi Bentivegna	Cuminetti
Accreman	Benedetti Tullio	Carla	Cusumano
Achilli	Benedikter	Capra	D'Alema
Aiardi	Bensi	Carenini	D'Alessio
Aldrovandi	Berlinguer Enrico	Cariglia	Dall'Armellina
Alesi	Berlinguer Giovanni	Caroli	Dal Maso
Alessandrini	Berloffa	Carrà	Damico
Alfano	Bernardi	Carri	D'Angelo
Aliverti	Bernini	Carta	D'Aniello
Allegri	Bersani	Caruso	D'Auria
Allocca	Bertè	Casapieri Quagliotti	de Carneri
Aloi	Bertoldi	Carmen	de' Cocci
Alpino	Biagioni	Cascio	Degan
Altissimo	Biamonte	Cassanmagnago	De Laurentiis
Amadeo	Bianchi Alfredo	Cerretti Maria Luisa	Del Duca
Amendola	Bianchi Fortunato	Cassano	De Leonardis
Anderlini	Bianco	Castelli	Delfino
Andreoni	Biasini	Castellucci	Della Briotta
Andreotti	Bignardi	Castiglione	Dell'Andro
Angelini	Bini	Cataldo	De Lorenzo Ferruccio
Angrisani	Birindelli	Catella	Del Pennino
Antoniozzi	Bisaglia	Cattanei	De Martino
Armani	Bisignani	Cattaneo Petrini	De Marzio
Arnaud	Bodrato	Giannina	de Meo
Artali	Bodrito	Cavaliere	de Michieli Vitturi
Ascari Raccagni	Boffardi Ines	Ceccherini	De Sabbata
Assante	Bogi	Ceravolo	de Vidovich
Astolfi Maruzza	Boldrin	Cerra	Di Giannantonio
Azzaro	Boldrini	Cerri	Di Giesi
Baccalini	Bologna	Cesaroni	Di Gioia
Baghino	Bonalumi	Cetrullo	Di Giulio
Balasso	Bonifazi	Chanoux	Di Leo
Baldassari	Bonomi	Chiarante	Di Marino
Baldassi	Borghi	Chiovini Cecilia	di Nardo
Baldi	Borra	Ciacchi	Di Puccio
Ballarin	Borromeo D'Adda	Ciaffi	Di Vagno
Bandiera	Bortolani	Ciai Trivelli Anna	Donelli
Barba	Bortot	Maria	Drago
Barbi	Bottarelli	Ciampaglia	Dulbecco
Barca	Bottari	Ciccardini	Durand de la Penne
Bardelli	Bova	Cirillo	Elkan
Bardotti	Bressani	Cittadini	Erminero
Bargellini	Brini	Ciuffini	Esposito
Bartolini	Bubbico	Coccia	Evangelisti
Baslini	Bucalossi	Cocco Maria	Fabbi Seroni
Bassi	Bucciarelli Ducci	Colombo Emilio	Adriana
Bastianelli	Buffone	Colombo Vittorino	Faenzi
Battaglia	Busetto	Colucci	Federici
Battino-Vittorelli	Buzzoni	Columbu	Felici
Beccaria	Cabras	Compagna	Felisetti
Becciu	Caiaati	Concas	Ferlioli
Belci	Caiazza	Conte	Ferretti
Bellisario	Caldoro	Corà	Ferri Mario
Bellotti	Calveti	Corghi	Fibbi Giulietta
Belluscio	Canepa	Corti	Finelli
		Costamagna	Fioret
		Cottone	Fioriello

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Flamigni	Lattanzio	Micheli Pietro	Prearo
Fontana	Lauricella	Milani	Preti
Forlani	Lavagnoli	Mirate	Pucci
Foscarini	Leonardi	Miroglio	Pumilia
Foschi	Lezzi	Mitterdorfer	Quaranta
Fracanzani	Lima	Molè	Quilleri
Fracchia	Lindner	Monti Maurizio	Radi
Franchi	Lizzero	Monti Renato	Raffaelli
Frasca	Lo Bello	Morini	Raicich
Frau	Lobianco	Moro Aldo	Rauci
Furia	Lodi Faustini Fustini	Moro Dino	Rauti
Fusaro	Adriana	Mosca	Reale Giuseppe
Galli	Lombardi Giovanni	Musotto	Reale Oronzo
Galloni	Enrico	Nahoum	Reggiani
Galluzzi	Lombardi Mauro	Napolitano	Reichlin
Garbi	Silvano	Natali	Rende
Gargani	Lombardi Riccardo	Natta	Restivo
Gargano	Lo Porto	Negrari	Revelli
Gasco	Lospinoso Severini	Niccolai Cesarino	Riccio Stefano
Gaspari	Lucchesi	Niccoli	Riela
Gastone	Lucifredi	Nicolazzi	Riga Grazia
Gava	Luraschi	Noberasco	Righetti
Gerolimetto	Macaluso Emanuele	Nucci	Riz
Giadresco	Macchiavelli	Olivi	Rognoni
Giannantoni	Maggioni	Orlandi	Romita
Giannini	Magri	Orsini	Romualdi
Giolitti	Maina	Pajetta	Rosati
Giomo	Malagodi	Pandolfi	Ruffini
Giordano	Malagugini	Pani	Russo Carlo
Giovanardi	Malfatti	Papa	Russo Ferdinando
Giovannini	Manco	Pascariello	Russo Quirino
Girardin	Mancuso	Patriarca	Sabbatini
Giudiceandrea	Mantella	Pavone	Salvatore
Gramegna	Marchetti	Pegoraro	Salvi
Granelli	Marino	Pellegatta Maria	Sandomenico
Grassi Bertazzi	Marocco	Pellicani Giovanni	Sandri
Guerrini	Marras	Pellicani Michele	Sangalli
Guglielmino	Martelli	Pellizzari	Santagati
Gui	Martini Maria Eletta	Pennacchini	Santuz
Gullotti	Marzotto Caotorta	Pensa	Sanza
Gunnella	Maschiella	Perantuono	Savoldi
Ianniello	Masullo	Perrone	Sboarina
Ingrao	Matta	Petrucci	Sbriziolo De Felice
Iotti Leonilde	Mattarelli	Pezzati	Eirene
Iozzelli	Matteini	Pica	Scarlato
Iperico	Matteotti	Picchioni	Scipioni
Ippolito	Mazzarino	Piccinelli	Scutari
Isgrò	Mazzarrino	Picciotto	Sedati
Jacazzi	Mazzola	Piccoli	Segre
Korach	Mazzotta	Piccone	Semeraro
La Bella	Mendola Giuseppa	Pirola	Serrentino
Laforgia	Menicacci	Pisanu	Servadei
La Malfa Giorgio	Menichino	Pisoni	Servello
La Malfa Ugo	Merli	Pistillo	Sgarbi Bompani
Lamanna	Messeni Nemagna	Pochetti	Luciana
La Marca	Meucci	Poli	Sgarlata
Lapenta	Miceli	Postal	Signorile
La Torre	Micheli Filippo	Prandini	Simonacci

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Sinesio	Traversa
Sisto	Tripodi Girolamo
Skerk	Triva
Scbrero	Trombadori
Spadola	Truzzi
Spagnoli	Turchi
Speranza	Turnaturi
Spinelli	Urso Giacinto
Spitella	Urso Salvatore
Sponziello	Vaghi
Stefanelli	Vajensise
Stella	Valiante
Strazzi	Valori
Talassi Giorgi Renata	Vania
Tamini	Vecchiarelli
Tanassi	Venegoni
Tani	Venturini
Tantalo	Venturoli
Tarabini	Vetere
Tassi	Vetrano
Taviani	Vicentini
Tedeschi	Villa
Terranova	Vincelli
Terraroli	Vincenzi
Tesi	Vitali
Tesini	Volpe
Tessari	Zaffanella
Tocco	Zagari
Todros	Zamberletti
Tortorella Aldo	Zanibelli
Tortorella Giuseppe	Zanini
Tozzi Condivi	Zolla
Traina	Zoppetti

*Sono in missione:*

Cristofori	Miotti Carli Amalia
Ferrari-Aggradi	Storchi
Magliano	

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatore COPPOLA: « Norme per la determinazione degli onorari, dei diritti accessori, delle indennità e dei criteri per il rimborso delle spese spettanti ai notai » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (702), con modificazioni.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Voteremo ora l'emendamento Di Marino 1. 0. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo; su questo emen-

damento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Mirate ed altri, nel prescritto numero.

BARDELLI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro la richiesta di votazione per scrutinio segreto. Insisto però per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Di Marino 1. 0. 5.

*(È respinto).*

BARDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDELLI. Signor Presidente, gli emendamenti Giannini 1. 0. 6, Esposto 1. 0. 7 e Riga Grazia 1. 0. 8 sono di fatto preclusi poiché erano strettamente collegati con gli altri che la maggioranza ha testè respinto. Di conseguenza il gruppo comunista li ritira, prendendo atto ancora una volta che la volontà della maggioranza, sorretta in modo esplicito e aperto dai voti fascisti, è nettamente contraria alle esigenze e agli interessi dei piccoli proprietari concedenti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bonifazi 1. 9.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Mirate ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Bonifazi 1. 9.

*(Segue la votazione).*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	508
Maggioranza . . . . .	255
Voti favorevoli . . . .	224
Voti contrari . . . . .	284

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Becciu	Bucciarelli Ducci	Columbu
Abelli	Belci	Buffone	Compagna
Accreman	Bellisario	Busetto	Concas
Achilli	Bellotti	Buzzone	Conte
Aiardi	Belluscio	Cabras	Corà
Aldrovandi	Bemporad	Caiaati	Corghi
Alesi	Benedetti Gianfilippo	Caiazza	Cortese
Alessandrini	Benedetti Tullio	Calabrò	Corti
Alfano	Benedikter	Caldoro	Costamagna
Aliverti	Bensi	Calveti	Cotecchia
Allegri	Berlinguer Enrico	Canepa	Cottone
Allocca	Berlinguer Giovanni	Canestrari	Cuminetti
Alpino	Berloffa	Capponi Bentivegna	Cusumano
Altissimo	Bernardi	Carla	D'Alema
Amadeo	Bernini	Capra	D'Alessio
Anderlini	Bersani	Carenini	Dall'Armellina
Andreoni	Bertè	Cariglia	Dal Maso
Andreotti	Bertoldi	Cárolì	Damico
Angelini	Biamonte	Carrà	D'Angelo
Angrisani	Bianchi Alfredo	Carri	D'Aniello
Armani	Bianchi Fortunato	Carta	D'Auria
Arnaud	Bianco	Caruso	de Carneri
Artali	Biasini	Casapieri Quagliotti	de' Cocci
Ascari Raccagni	Bignardi	Carmen	Degan
Assante	Bini	Cascio	De Laurentiis
Astolfi Maruzza	Birindelli	Cassanmagnago	Del Duca
Azzaro	Bisignani	Gerretti Maria Luisa	De Leonardis
Baccalini	Bodrato	Cassano	Delfino
Baghino	Bodrito	Castelli	Della Briotta
Balasso	Boffardi Ines	Castellucci	Dell'Andro
Baldassari	Bogi	Castiglione	De Lorenzo Ferruccio
Baldassi	Boldrin	Cataldo	Del Pennino
Baldi	Boldrini	Catella	De Martino
Ballarin	Bologna	Cattanei	De Marzio
Balzamo	Bonalumi	Cattaneo Petrini	de Meo
Bandiera	Bonomi	Giannina	de Michieli Vitturi
Barba	Borghi	Cavaliere	De Sabbata
Barba	Borra	Ceravolo	de Vidovich
Barca	Borromeo D'Adda	Cerra	Di Giannantonio
Bardotti	Bortolani	Cerri	Digiesi
Bargellini	Bortot	Cesaroni	Di Gioia
Bartolini	Bottarelli	Cetrullo	Di Giulio
Baslini	Bottari	Chanoux	Di Leo
Bassi	Bozzi	Chiarante	Di Marino
Bastianelli	Bressani	Chiovini Cecilia	di Nardo
Battaglia	Brini	Ciacchi	Di Puccio
Battino-Vittorelli	Bubbico	Ciaffi	Di Vagno
Beccaria	Bucalossi	Ciai Trivelli Anna	Donelli
		Maria	Drago
		Ciampaglia	Dulbecco
		Ciccardini	Durand de la Penne
		Cirillo	Elkar
		Cittadini	Erminero
		Ciuffini	Esposito
		Coccia	Evangelisti
		Cocco Maria	Fabbi Seroni
		Codacci-Pisanelli	Adriana
		Colombo Vittorino	Faenzi

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Fagone	Jacazzi	Matteotti	Piccinelli
Federici	Korach	Mazzarino	Picciotto
Felici	La Bella	Mazzarrino	Piccoli
Feroli	Laforgia	Mazzola	Piccone
Ferretti	La Malfa Giorgio	Mazzotta	Pirolo
Ferri Mario	La Malfa Ugo	Mendola Giuseppa	Pisoni
Fibbi Giulietta	Lamanna	Menicacci	Pistillo
Finelli	La Marca	Menichino	Pochetti
Fioret	Lapenta	Merli	Poli
Fioriello	La Torre	Messeni Nemagna	Postal
Flamigni	Lattanzio	Meucci	Prandini
Fontana	Lavagnoli	Miceli	Prearo
Forlani	Leonardi	Micheli Filippo	Preti
Foscarini	Lezzi	Micheli Pietro	Pucci
Foschi	Lima	Milani	Pumilia
Fracanzani	Lindner	Miroglio	Quaranta
Fracchia	Lizzero	Mitterdorfer	Querci
Franchi	Lo Bello	Molè	Quilleri
Frasca	Lobianco	Monti Maurizio	Radi
Frau	Lodi Adriana	Monti Renato	Raffaelli
Fusaro	Lombardi Giovanni	Morini	Raicich
Galli	Enrico	Mosca	Rauci
Galloni	Lombardi Mauro	Musotto	Rausa
Galluzzi	Silvano	Nahoum	Rauti
Garbi	Lombardi Riccardo	Napolitano	Reale Giuseppe
Gargani	Lo Porto	Natali	Reale Oronzo
Gargano	Lospinoso Severini	Natta	Reggiani
Gasco	Lucchesi	Negrari	Reichlin
Gaspari	Lucifredi	Niccolai Cesarino	Rende
Gastone	Luraschi	Niccoli	Restivo
Gava	Macaluso Antonino	Nicolazzi	Riela
Gerolimetto	Macaluso Emanuele	Noberasco	Riga Grazia
Giadresco	Macchiavelli	Nucci	Righetti
Giannantoni	Maggioni	Olivi	Rognoni
Giannini	Magnani Noya Maria	Orlandi	Rosati
Giolitti	Magri	Orsini	Ruffini
Giomo	Maina	Padula	Russo Carlo
Giordano	Malagodi	Pajetta	Russo Ferdinando
Giovanardi	Malagugini	Pandolfi	Russo Quirino
Giovannini	Malfatti	Pani	Sabbatini
Girardin	Mammi	Papa	Salizzoni
Giudiceandrea	Manco	Pascariello	Salvatore
Gramegna	Mancuso	Patriarca	Salvi
Granelli	Mantella	Pavone	Sandomenico
Grassi Bertazzi	Marchetti	Pedini	Sandri
Guadalupi	Marino	Pegoraro	Sangalli
Guerrini	Mariotti	Pellegatta Maria	Santagati
Guglielmino	Marocco	Pellicani Giovanni	Santuz
Gui	Marras	Pellicani Michele	Sanza
Gullotti	Martelli	Pellizzari	Savoldi
Gunnella	Martini Maria Eletta	Pennacchini	Sboarina
Ianniello	Marzotto Caotorta	Pensa	Sbriziolo De Felice
Ingrao	Maschiella	Perantuono	Eirene
Iotti Leonilde	Massari	Perrone	Scarlato
Iozzelli	Masullo	Petrucci	Scipioni
Iperico	Matta	Pezzati	Scutari
Ippolito	Mattarelli	Pica	Sedati
Isgrò	Matteini	Picchioni	Segre

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Semeraro	Tortorella Giuseppe
Serrentino	Tozzi Condivi
Servadei	Traina
Servello	Traversa
Sgarbi Bompani	Tripodi Girolamo
Luciana	Triva
Sgarlata	Trombadori
Signorile	Truzzi
Simonacci	Turchi
Sinesic	Turnaturi
Sisto	Urso Giacinto
Skerk	Urso Salvatore
Sobrero	Vaghi
Spadola	Valensise
Spagnoli	Valiante
Speranza	Valori
Spinelli	Vania
Spitella	Vecchiarelli
Sponziello	Venegoni
Stefanelli	Venturini
Stella	Venturoli
Strazzi	Verga
Talassi Giorgi Renata	Vetere
Tamini	Vetrano
Tanassi	Vicentini
Tani	Villa
Tantalo	Vincelli
Tarabini	Vincenzi
Tassi	Vitali
Taviani	Volpe
Tedeschi	Zaccagnini
Terranova	Zaffanella
Terraroli	Zagari
Tesi	Zamberletti
Tesini	Zanibelli
Tessari	Zanini
Tocco	Zolla
Todros	Zoppetti
Tortorella Aldo	

*Sono in missione:*

Cristofori	Miotti Carli Amalia
Ferrari-Agradi	Storchi
Magliano	

**Presentazione  
di disegni di legge.**

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare, a nome del mi-

nistro della pubblica istruzione, i disegni di legge:

« Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti »;

« Riordinamento dell'Istituto italiano di studi germanici in Roma ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'emendamento Zurlo 1. 12 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Pegoraro, mantiene il suo emendamento 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PEGORARO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Vineis, mantiene il suo subemendamento 1-ter all'emendamento 1-bis della Commissione, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VINEIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Valensise, mantiene il suo subemendamento 1-quater all'emendamento 1-bis della Commissione, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Onorevole Bardelli, mantiene il suo subemendamento 1-quinquies all'emendamento 1-bis della Commissione, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BARDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

Voteremo ora l'emendamento della Commissione 1-bis.

Ricordo che esso è del seguente tenore:

*Sostituire i primi due commi dell'articolo 1 con i seguenti:*

All'articolo 1 della legge 12 giugno 1962, n. 567, come modificato dall'articolo 1 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, sono aggiunti i seguenti commi:

« La commissione tecnica centrale stabilisce ogni quattro anni, entro tre mesi dall'inizio dell'annata agraria, coefficienti di adeguamento del canone in aumento o in diminuzione, in relazione agli indici medi di variazione, nel quadriennio, dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli calcolati dall'Istituto centrale di statistica su base regionale e tenuto conto dell'andamento dei costi dei mezzi di produzione ».

**1-bis.**

**Commissione.**

MIRATE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia discussione che è avvenuta in Commissione prima ed in aula poi ha fatto emergere con chiarezza la sostanziale sordità politica che il Governo e la maggioranza hanno manifestato nei confronti delle proposte che sono state avanzate dal gruppo comunista, dai colleghi socialisti e dalle forze sindacali, proposte che sono cresciute nel paese, nel movimento di lotta delle forze sindacali, e che sono volte a modificare profondamente il testo dell'articolo 1 del progetto di legge governativo.

Si tratta di un testo che delinea chiaramente, se ancora ve ne fosse bisogno, qual è la reale volontà politica che ispira questo Governo e che si esprime in questo disegno di legge; si tratta di un testo che definisce con chiarezza il suo intento controriformatore, la sua aspirazione a cancellare gli aspetti più positivi ed avanzati conquistati con la legge De Marzi-Cipolla. Con l'articolo 1 del disegno di legge, infatti, si introduce per la prima volta nella legislazione italiana la scala mobile a favore degli agrari, dopo averla negata reiteratamente ai pensionati, anche a quei pensionati coltivatori diretti, commercianti e artigiani che hanno i livelli pensionistici che tutti conosciamo. E non ci si limita soltanto ad introdurre la scala mobile a favore degli

agrari, ma si pretende di farla pagare agli affittuari, ai contadini, cioè a una categoria i cui redditi sono modesti, insufficienti, falciati dal continuo aumento dei costi di produzione, dalla subordinazione strutturale della piccola e media azienda contadina alla grande industria.

Evidentemente non bastano a coprire i contenuti gravi dell'articolo 1 né le accurate motivazioni esposte qui dal ministro né quelle del relatore. Le abbiamo ascoltate queste motivazioni, in Commissione e in aula. « È la sentenza della Corte costituzionale », dicevano i colleghi della democrazia cristiana, « che ci impone un meccanismo di adeguamento del canone, noi non abbiamo fatto altro che recepire un vizio specifico di incostituzionalità che la sentenza ha sollevato ». Così hanno risposto i colleghi democristiani alle critiche da noi mosse alla sentenza e al progetto di legge governativo, alle questioni sostanziali che noi abbiamo sollevato sottolineando come attraverso il meccanismo che il disegno di legge, nel testo originario, configurava e che rimarrebbe sostanzialmente immutato anche se venisse approvato l'emendamento proposto dalla maggioranza della Commissione, si porti un duro colpo ai già modesti redditi dei contadini, e si dia luogo di fatto, a una erosione sostanziale di quel principio della giusta remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia, che costituiva un principio basilare, solennemente sancito dalla legge n. 11 del 1971.

Ma, al di là di queste critiche di fondo, quello che non ci convinceva — e non ci convince — era il fatto che i colleghi della maggioranza, nell'introdurre un meccanismo di adeguamento, ottemperando in questo modo a una precisa indicazione della sentenza della Corte costituzionale, scegliessero la strada più errata, più gravosa per gli affittuari e più favorevole ai concedenti e respingessero tutte le proposte che noi abbiamo formulato nella nostra proposta di legge e ribadite nei nostri interventi; proposte sulle quali abbiamo insistito ancora qui in aula, presentando l'emendamento Bonifazi 1. 9, e che configuravano un meccanismo il quale non solo introduceva il principio dell'adeguamento del canone, con periodicità quadriennale, ma affidava alle regioni la determinazione del relativo coefficiente di adeguamento. Inoltre, detto adeguamento doveva operarsi solo quando si fosse determinata una variazione favorevole all'affittuario del rapporto fra l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli pagati ai produttori e gli indici

del costo della mano d'opera, dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura: solo quando, cioè, ci fosse stato un reale aumento del reddito netto dell'affittuario.

Si trattava di proposte che la maggioranza non ha saputo e non ha potuto confutare nella loro legittimità, proposte di cui anche voi, signori della maggioranza, avete dovuto tener conto se è vero, come è vero, che, sotto l'incalzare della nostra opposizione, delle lotte nel paese, delle critiche mosse dai sindacati, delle contraddizioni che si sono aperte anche nel vostro seno, siete stati costretti a modificare il disegno di legge, arrivando all'adeguamento del canone con periodicità quadriennale, alla previsione della rilevazione dei prezzi all'ingrosso su base regionale, all'introduzione di un sia pur generico ed evanescente riferimento all'andamento dei costi di produzione. Ma tutto questo non basta: se è vero che si tratta di un passo in avanti rispetto alle vostre posizioni iniziali, è anche vero che il passo è troppo modesto, non sufficiente in ogni caso a garantire che attraverso il meccanismo da voi prefigurato si eviti una ulteriore, possibile riduzione del reddito dell'affittuario. Nell'esprimere questo giudizio ci riferiamo non solo al fatto che emerge ancora una volta chiaro il vostro intento di negare, con una logica politica inequivocabile, ogni potere di intervento alle regioni in materia d'affitto, ma ci riferiamo, in particolare, agli equivoci e alle contraddizioni che la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge presenta, nonostante le modifiche proposte dalla maggioranza della Commissione con l'emendamento che ci accingiamo a votare. Sappiamo tutti che i prezzi all'ingrosso non sono i prezzi pagati alla produzione, non sono i prezzi pagati ai contadini; quindi, agganciare la determinazione del coefficiente di variazione quadriennale del canone ai prezzi all'ingrosso significa far gravare sui canoni pagati dagli affittuari i riflessi dell'intermediazione parassitaria che caratterizza il settore distributivo, far pagare loro le conseguenze della speculazione commerciale.

Basta riferirsi all'esperienza di questi anni per rendersi conto che, quando aumentano i prezzi all'ingrosso, non sempre aumentano anche quelli pagati alla produzione. Del resto, come si può fingere, come può fingere il Governo, come può fingere il ministro Natali di ignorare che l'incremento dei prezzi all'ingrosso non significa incremento del reddito contadino, e non solo per i motivi che abbiamo già esposto, ma perché a determinare il reddito contadino, oltre ai prezzi dei prodotti alla

produzione, concorrono i costi dei mezzi tecnici, della mano d'opera, dei servizi? Solo valutando opportunamente e in modo organico questi diversi elementi è possibile determinare il reddito contadino, la giusta remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia.

Estremamente evanescenti e ambigui sono i contenuti dell'emendamento della Commissione: che cosa vuol dire infatti che il coefficiente di adeguamento sarà determinato in relazione agli indici medi di variazione dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli, tenuto conto dell'andamento dei costi dei mezzi di produzione? In che misura, secondo quale rapporto se ne dovrà tener conto? Ecco quello che non ci avete detto.

Come si può, inoltre, ignorare che il costo di produzione non si identifica con il costo dei soli mezzi di produzione, ma è la somma di tutti gli altri fattori che incidono sull'azienda contadina (mano d'opera, contributi, ecc.)? Né possiamo accettare le giustificazioni secondo cui mancano i dati e i prezzi alla produzione non sono rilevabili. Scuse tecniche, banali e insignificanti, che non possono essere accolte. La realtà è un'altra: la realtà è che voi, rifiutando i nostri emendamenti, rifiutando di demandare alle regioni la determinazione dei coefficienti di adeguamento del canone e la rilevazione di eventuali variazioni dello stesso, in rapporto sia ai prezzi pagati alla produzione sia ai costi di produzione, fate una precisa scelta politica: quella di dare garanzie ad una parte sola, ai proprietari concedenti. Tra la certezza della giusta remunerazione del lavoro contadino e la certezza della rendita degli agrari, voi scegliete quest'ultima, con la grave conseguenza, sul piano politico e legislativo, di accordare una tutela più forte alla parte più forte e una tutela più debole alla parte più debole, operando così quel capovolgimento dei valori sanciti dalla Costituzione che già ha rilevato il collega Bardelli.

È questa vostra scelta che noi respingiamo dichiarando il nostro voto contrario all'emendamento della Commissione e all'articolo 1: scelta che non fornisce prospettiva di moderno sviluppo all'agricoltura, che mortifica l'imprenditorialità contadina, che stimola l'ulteriore fuga dei giovani e delle forze vitali dall'agricoltura, negando la garanzia del giusto reddito del lavoro contadino.

Dichiarando il nostro voto contrario, ribadiamo la nostra volontà di continuare la battaglia qui e nel paese per far pagare alla democrazia cristiana e ai suoi alleati, al Gover-

no Andreotti, il prezzo delle responsabilità assunte con questa legge. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1-bis, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Sono così preclusi gli emendamenti Vineis 1. 2, Strazzi 1. 3, Salvatore 1. 4.

Onorevole Mirate, mantiene l'emendamento Giannini 1. 11, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MIRATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

L'emendamento Vineis 1. 5 è stato ritirato. Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Onorevole Strazzi, mantiene l'emendamento Vineis 1. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

STRAZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Onorevole Salvatore, mantiene il suo subemendamento 1. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo subemendamento 1. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato con l'emendamento approvato.  
(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MORO DINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 26 gennaio 1973, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

*e delle proposte di legge:*

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— *Relatori:* De Leonardis, per la maggioranza; Sponziello; Giannini e Pegoraro, di minoranza.

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'am-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

ministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

— *Relatore*: Salvatori;

*e della proposta di legge costituzionale:*

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore*: Lucifredi.

**La seduta termina alle 19,35.**

### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Ciacci e Bonifazi n. 4-02946 del 7 dicembre 1972 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00256 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento).

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIACCI E BONIFAZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo, da parte dell'ANAS, nel finanziamento e nella realizzazione della strada tangenziale ovest di Siena (per la quale esiste da anni il progetto esecutivo) la cui scelta prioritaria venne ritenuta, a suo tempo, pienamente valida dal Ministero dei lavori pubblici, dalla Regione Toscana e dalla stessa ANAS;

per sapere se è a conoscenza della pesante e insostenibile situazione che si è determinata nel traffico che gravita su Siena per i nuovi raccordi autostradali, ormai da molto tempo in funzione, che congiungono la città agli altri centri della Regione e alle grandi vie di comunicazione, situazione che si appesantirà ulteriormente con la realizzazione della superstrada Grosseto-Fano;

e per sapere, infine, cosa intende fare per sollecitare l'ANAS a mantenere gli impegni assunti con il comune di Siena e per passare, perciò, all'immediato finanziamento e alla rapida realizzazione della tangenziale ovest come è nei voti di tutti gli enti cittadini e di tutta la popolazione senese. (5-00256)

**CERVONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda avvalersi dei suoi poteri per iniziare azione disciplinare nei confronti di quei procuratori generali, che, mentre opportunamente richiamano i magistrati ad una stretta osservanza, anche ai fini delle proprie funzioni, della deontologia professionale e delle disposizioni che impongono loro di prescindere da ogni pubblica valutazione di fatti politici onde evitare interpretazioni equivocate o malevoli di qualsiasi loro atteggiamento, approfittano di cerimonie ufficiali, previste al solo scopo di fornire dati (come ha ultimamente chiarito lo stesso Consiglio superiore della magistratura) per esprimere giudizi politici sulla situazione del paese, su atteggiamenti del Parlamento, su iniziative legislative e su proposte del Go-

verno, attuando così, e fuori ogni regola di buon gusto, quanto ai loro colleghi essi intendono vietare. (5-00257)

**MICELI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendono prendere per risolvere la drammatica situazione in cui versa la città di Trapani a seguito delle continue inondazioni, ultima delle quali quella del 23-24 gennaio 1973.

La zona più colpita pari a un terzo della città ha la configurazione di una sella, un arco depressionale, che fa convogliare le acque nella parte bassa, dove la fognatura è ancora quella danneggiata dai bombardamenti, ma è soprattutto dal Monte Erice, alto 700 metri, che sovrasta Trapani, che ad ogni pioggia viene scaricata a valle un'enorme quantità d'acqua, fango e detriti.

Negli ultimi dieci anni, parte di Trapani è stata allagata circa una cinquantina di volte con evidente disagio patito dalla città e dalle aziende commerciali e artigianali che sorgono nella zona con grave danno economico per una città che non vive in floridezza.

I danni provocati dall'ultima alluvione vanno comunque oltre, in quanto sarebbero state rilevate tracce di inquinamento nella rete dell'acqua potabile con il pericolo di mettere a repentaglio la vita dei trapanesi.

A ciò si può ovviare con un canale di gronda sul versante orientale del Monte Erice che raccolga e convogli le acque nel torrente Lenzi e con la costruzione delle nuove fognature.

Per conoscere se intendono finanziare subito le opere del canale di gronda e delle fognature onde salvare Trapani da un incubo che paralizza ad ogni pioggia la città e che mette in pericolo la stessa vita dei cittadini. (5-00258)

**PANI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che anche di recente si sono verificati nelle stazioni delle ferrovie complementari di Bortigali Silanus e Bolotana (Nuoro) episodi di motivata protesta da parte di cittadini ed in particolare di studenti — quali provvedimenti sono stati adottati per eliminare i gravi inconvenienti determinati da orari particolarmente disagiati per gli studenti, dalla insufficienza dei mezzi di trasporto ed ineffi-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

cienza del servizio svolto fra l'altro con carrozze non riscaldate umide e dotate di servizi igienici inutilizzabili. (5-00259)

PANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione determinatasi da circa un mese nel Compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari in conseguenza della impossibilità di disporre del 50 per cento dei mezzi di trazione diesel-elettrici resi inutilizzabili da guasti meccanici non riparabili nelle locali officine.

Se non ritenga, di fronte ai pericoli che ne derivano per i passeggeri costretti a viaggiare

in treni sovraccarichi e regolarmente in ritardo e di fronte al danno ingente che ne deriva per l'economia sarda in quanto derrate deperibili come i prodotti ortofrutticoli non possono essere trasportate in tempo utile proprio nel periodo cruciale della produzione in conseguenza della diminuita capacità di carico e della soppressione di alcuni treni merci, di dover intervenire con tutta la necessaria urgenza per rendere il parco dei mezzi di trazione autosufficiente e nell'immediato per mettere in grado il Compartimento di Cagliari di poter funzionare al massimo delle sue potenzialità assicurandogli quanto prima la effettiva consegna di mezzi di trazione diesel-elettrici. (5-00260)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società mutua assicuratrice imprese elettriche (Meie) filiale di Roma ha aumentato in due anni il costo dell'assicurazione per una vettura, non superiore ai 18 cavalli fiscali, targata Pisa, oppure Livorno, Lucca, di circa il 40 per cento.

Un contratto di assicurazione che nel 1971, per una macchina con le caratteristiche indicate, costava 66 mila lire, nel 1972 è stato fatto pagare 86 mila e per il 1973, 103 mila lire. La Meie, dinanzi alle proteste degli interessati, spiega che, sì, la legge per l'assicurazione obbligatoria ha imposto delle tariffe a tutte le società assicuratrici, ma esse riguardano la sola responsabilità civile ed aggiunge che, pertanto, la Meie può praticare tariffe libere per furto e incendio. Si riscontra così che la Meie ha elevato dal 1972 al 1973, il costo dell'assicurazione per furto e incendio per una vettura con le caratteristiche già indicate, da 7 mila a 20 mila lire e l'assicurazione per danneggiamenti in seguito a scioperi, tumulti e insurrezioni, da 1.500 lire a 4.500.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti della Meie e di quante altre società assicuratrici dovessero vessare il cittadino con tariffe esose e certo non rispondenti allo spirito della legge sull'assicurazione obbligatoria, anche prospettando l'eventualità di un ritiro dell'autorizzazione ad esercitare l'attività di « assicurazione », persistendo in un comportamento che, chiamare scandaloso, è dir poco.

(4-03543)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che la società Mutua assicuratrice imprese elettriche (MEIE) filiale di Roma, con sede principale a Milano, in via Porta Vicentina, pretende dai suoi assicurati, in caso di cambio dell'autovettura negli ultimi tre mesi di scadenza della polizza, un nuovo contratto con la giustificazione, del tutto pretestuosa, che l'ANIA, dove funzionerebbe un memorizzatore di sinistri, non farebbe poi in tempo a comunicare alle società assicuratrici,

gli incidenti accaduti a ciascun assicurato al fine di poter praticare o meno lo sconto del 10,75 per cento previsto dalla legge. Premesso che l'ANIA smentisce di aver impartito disposizioni del genere tant'è vero che la MEIE, filiale di Roma recede dalla richiesta di un nuovo contratto ogni qualvolta l'assicurato riesce a mettersi in contatto con l'ANIA per un suo intervento, l'interrogante chiede di conoscere quale intervento il Ministro intenda svolgere perché venga a cessare un metodo, oltre che non previsto dalla legge, vessatorio nei confronti degli assicurati ai quali, resistendo alla richiesta di un nuovo contratto, viene negato il contrassegno da apporre sul parabrezza della nuova auto. (4-03544)

**MICELI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano gli studenti della scuola media « Dante Alighieri » di Pantelleria a causa della mancanza di un edificio che possa ospitarli degnamente.

L'edificio esistente è in stato di abbandono oltre a non rispondere alle necessità per carenza di tutto (aule piccole, servizi da far pena, infissi interni ed esterni da rifare, impianto di illuminazione quasi inesistente, mancanza impianto idrico, ecc.), lo stesso in parte è stato dichiarato pericolante e a tutt'oggi non è stato ripristinato, ma anche ripristinato non è rispondente alle nuove condizioni sociali cui debba far fronte la scuola moderna.

Gli studenti allo stato attuale sono costretti a recarsi in un albergo adibito a scuola in C. da Mursia distante alcuni chilometri dal centro con grave disagio a causa del continuo spostamento cui sono costretti con perdita di sonno, di studio e con il continuo pericolo cui vanno incontro per carenza di mezzi (in un autobus da 44 posti sono costretti ad andare 80 e più ragazzi) e di strade.

Per conoscere se non intendono intervenire con la massima sollecitudine per risolvere questo stato di disagio in cui si trovano gli alunni, in un comune che viene considerato a livello nazionale uno dei centri più importanti dell'attuale e del futuro turismo. (4-03545)

**BALLARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se gli sia noto che il segretario generale della Corte

dei conti il 17 gennaio 1973 ha ordinato di interrompere la proiezione del film « Al- l'armi siam fascisti » che si stava svolgendo in una sala dell'istituto concessa ai sinda- cati da un magistrato in servizio presso il segretariato; se non ritenga deplorabile il comportamento del segretario generale, che, per le modalità che lo hanno contraddistinto e per l'occasione in cui è stato assunto, tra- disce nel suo autore un'intima simpatia per metodi e regimi tramontati; se non ritenga di intervenire per rimediare al grave so- pruso consentendo che il film in questione, opera di alto valore culturale, possa essere proiettato senza altri interessati oscurantisti- ci veti. (4-03546)

BORTOT. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il Centro trasfusionale del sangue gestito dall'ospeda- le civile di Belluno è stato gravemente osta- colato nella sua funzione nel corso dell'an- no 1972 dall'amministrazione ospedaliera, con negative ripercussioni per il preleva- mento del plasma, fin da impedire di fatto a molti donatori volontari di poter donare gratuitamente il loro sangue.

Se non intenda di intervenire per ovvia- re a questi gravi inconvenienti, che perman- gono tutt'ora, così da riportare anche la fi- ducia ai circa 7.000 donatori dell'ABVS (Associazione Bellunese Volontari del San- gue); Associazione fra le più forti d'Italia anche se espressa da soli 160.000 abitanti. (4-03547)

BORTOT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per cono- scere quali siano i programmi della società « Landini » la quale ha ottenuto dal Ministero un decreto di finanziamenti per circa 13 mi- liardi di lire con la legge del Vajont onde in- sediare un'industria a Longarone e, dopo tre anni e mezzo, non ha dato ancora inizio ai lavori per detto insediamento.

Se il Ministro non ravvisi l'opportunità di chiarire e far sapere gli intendimenti reali di detta società onde evitare anche eventuali tenta- tivi di speculazione da parte della « Lan- dini » che potrebbe « cedere » i diritti ottenuti gratuitamente dallo Stato, ad altri.

L'interrogante chiede, infine, se non ritenga giunto il momento di dar luogo, assieme al Ministero delle partecipazioni statali, all'im- pegno assunto dal Governo, per espresso voto pronunciato dal Parlamento subito dopo la

catastrofe del Vajont, di procedere ad inter- venti produttivi dell'industria di Stato e delle partecipazioni statali nel nucleo di industria- lizzazione di Longarone, revocando all'occor- renza e utilizzando anche i soldi già stanziati per la « Landini ». (4-03548)

PANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrispon- de a verità il fatto che in Sardegna manca un adeguato servizio di radiostampa e che oltre al fatto che i giornalisti non possono trasmet- tere per telex i loro articoli se non servendosi di telex private, il cittadino che vuole comu- nicare con gli abbonati della Penisola non può farlo dagli uffici posteografici dei tre ca- poluoghi di provincia.

Per sapere inoltre se risponde al vero che a Nuoro di fatto manca il servizio telefoto in quanto l'unica macchina esistente per tale ser- vizio è di proprietà privata della RAI e per- tanto non utilizzabile dai cittadini ed in par- ticolare dai giornalisti.

Per sapere infine se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per disporre la eliminazione delle succitate carenze particolar- mente gravi per gli inconvenienti e il disagio che creano soprattutto ai giornalisti. (4-03549)

PANI. — *Al Ministro della marina mercan- tile.* — Per conoscere quali interventi ha com- piuto nei confronti della società di naviga- zione « Traghetto Sardi » che di recente ha deciso di sopprimere due delle tre corse setti- manali della linea Arbatax-Olbia-Genova e viceversa.

E per sapere se non ritenga opportuno richiedere alla suddetta società la revoca della decisione e quindi il ripristino del servizio soprattutto per le corse domenicali oppure in via sostitutiva se non ritenga di dover studiare una nuova combinazione del servizio con l'in- serimento permanente di Arbatax nelle linee della Tirrenia attraverso il potenziamento ed il prolungamento delle corse Civitavecchia- Olbia fino ad Arbatax e viceversa. (4-03550)

PANI. — *Al Ministro della pubblica istru- zione.* — Per sapere — premesso che l'Archivio di Stato di Cagliari segue esclusivamente l'ora- rio 9-12 con conseguente impossibilità per gli studenti, i laureandi e i professori di accedere alla consultazione dei documenti; che la bi- blioteca di Cagliari funziona solo dalle ore 9 alle 14 per mancanza di personale — quali prov-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

vedimenti urgenti intenda adottare in modo tale da consentire a chiunque vi abbia interesse e particolarmente agli studenti e ai docenti la possibilità di consultare libri e documenti nella biblioteca e nell'Archivio di Stato di Cagliari non solo la mattina ma anche e regolarmente la sera.

(4-03551)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se è a conoscenza di una circolare inviata alle polizie cantonali dalla polizia federale degli stranieri elvetica, che introduce una nuova regolamentazione concernente gli operai stranieri occupati nell'edilizia. Le disposizioni contenute in detta circolare prevedono, in particolare, che quest'anno i lavoratori stagionali del settore edile, i quali emigrino la prima volta, non potranno entrare in Svizzera prima del 1° aprile 1973 e dovranno uscirne al più tardi l'ultimo sabato prima di Natale.

A parere dell'interrogante questa limitazione della durata del soggiorno annuale a otto mesi e tre settimane al massimo potrà impedire loro di maturare le condizioni richieste per la trasformazione del permesso stagionale in permesso annuale, che richiedono di aver lavorato in Svizzera per 45 mesi durante 5 anni consecutivi.

A questa considerazione di principio va aggiunto che il comportamento delle autorità elvetiche appare in palese contrasto con le promesse fatte nel giugno del 1972 al Governo italiano di limitare gradualmente l'applicazione dello statuto di stagionale ai lavoratori stranieri occupati in settori specifici come le industrie alberghiere e turistiche.

Ciò premesso l'interrogante chiede quali iniziative abbia assunto il Governo italiano per evitare che con provvedimenti come quelli presi dalle autorità elvetiche diventi impossibile nei prossimi anni per i lavoratori dell'edilizia aventi la qualifica di stagionale che sono oggi il 71 per cento degli occupati nel settore, diventare annuali, rendendo inutile la trattativa in corso.

(4-03552)

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la costituzione della Finanziaria Meridionale, di almeno duecento miliardi, prevista dall'articolo 9 della legge del 1971, n. 853.

Tale istituto, com'è noto, costituisce uno dei punti programmatici più qualificanti della nuova legge per il Mezzogiorno perché consente di colmare una grave lacuna negli strumenti della politica di sviluppo in regioni, come la Calabria, che non sono ancora provviste e dotate di mezzi di raccolta di « capitale di rischio » di origine pubblica, da destinare ad investimenti produttivi sotto forma di partecipazioni azionarie.

Dato il tempo trascorso di oltre un anno e mezzo dalla approvazione della legge, l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che saranno reputate idonee per accelerare la istituzione della Finanziaria, nonché i criteri di massima del suo funzionamento specie in quelle regioni meridionali totalmente sprovviste di finanziarie regionali.

(4-03553)

SCUTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quali termini si è svolta la procedura di espropriazione iniziata nel febbraio 1969 a Marconia a carico di contadini, per il trasferimento dell'abitato di Pisticci.

Si ha notizia che la procedura è stata iniziata a norma della legge del 1865, e così fin quando gli interessati non ricorsero al tribunale di Potenza per la determinazione della giusta indennità. Soltanto allora fu eccepito che gli espropri erano stati effettuati in base alla legge 9 luglio 1908, n. 445, per cui il tribunale dichiarò il proprio difetto di giurisdizione, ritenendo che il potere di decidere la misura della indennità spettasse ad un collegio arbitrale secondo le previsioni di detta legge. Costituito il collegio arbitrale l'avvocatura dello Stato ha avanzato eccezioni contrastanti con quelle avanzate dinanzi al tribunale di Potenza e che sono state disattese dal collegio che ha determinato il prezzo con lodo emesso il 17 giugno 1972.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se è vero che il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, segnalando il rifiuto degli espropriandi ad accettare l'indennità, espresse la necessità di promuovere la costituzione del collegio arbitrale, e se è vero che in sede di Ministero dei lavori pubblici (chi ?) la proposta venne disattesa, e fu imposto di seguire la linea tradizionale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a chi sono da addebitare eventuali responsabilità per essere stata seguita una procedura sbagliata e comunque dannosa.

Infine l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intende far dare esecuzione al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

lodo arbitrale, perché gli errori in sede ministeriale non vengano pagati da modesti contadini che espropriati sin dal 1969 attendono ancora il pagamento delle loro indennità.

(4-03554)

**BASSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — visto che in sede di attuazione della riforma tributaria uffici finanziari, per obiettive condizioni d'importanza, funzionalità ed ubicazione, meno importanti di quelli di Alcamo sono stati mantenuti e questi ultimi soppressi; ritenute valide le argomentazioni esposte per il loro mantenimento dal comune di Alcamo, con le deliberazioni di giunta del 2 dicembre 1971, n. 1178, del 26 ottobre 1972, n. 1092, e consiliare n. 78 del 31 dicembre 1972 — quali criteri sono stati seguiti nel determinare la soppressione degli uffici finanziari di Alcamo e se non intenda procedere al loro mantenimento, o quanto meno alla creazione di un ufficio distaccato, anche a carattere precario, in attesa della riorganizzazione dei relativi servizi e di migliore esame della situazione di grave disagio ivi determinatasi.

(4-03555)

**BASSI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intende aderire alle reiterate e legittime richieste del comune di Erice, disponendo la revoca della concessione della funivia Erice-Trapani, in atto gestita dalla società SITAS, resasi più volte inadempiente e già diffidata, onde consentire al comune medesimo di assumerne direttamente la gestione.

(4-03556)

**CERRA E GUGLIELMINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che a seguito della cessazione di efficacia della facoltà prevista dall'articolo 99 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, regio decreto 8 maggio 1924, n. 745, sancita dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, la pretura di Acireale è stata privata di n. 4 amanuensi e dattilografi non di ruolo. Solo uno di questi è stato riassunto in servizio quale coadiutore dattilografo giudiziario, avendo vinto il relativo concorso e dato che l'organico dei coadiutori è stato portato da due a tre unità. In tal modo mentre sino al 31 dicembre 1972 oltre ai tre cancellieri prestavano servizio presso la pretura altri 6 dipendenti (2 di ruolo e 4 non di ruolo), dal 1° gennaio 1973 si sono

ridotti a 3 (soltanto quelli di ruolo). E ciò malgrado il lavoro presso la pretura di cui trattasi sia in continuo e costante aumento, come è dato rilevare dai dati statistici relativi all'attività svolta e ben noti al Ministero di grazia e giustizia.

A tal fine è sufficiente tenere presente che mentre nell'anno 1970 i processi penali sono stati n. 3122, nel 1971 sono stati n. 4701 e nel 1972 n. 4.825. Altrettanto può dirsi per i giudizi civili di cognizione che nel 1970 sono stati n. 306, nel 1971 n. 382 e nel 1972 n. 394.

In conseguenza il Ministero avrebbe dovuto aumentare i posti di ruolo dei coadiutori dattilografi giudiziari, quanto meno dello stesso numero di unità che già prestavano servizio in forza della facoltà di cui al citato articolo 99.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intende adottare per garantire il normale svolgimento dell'attività della pretura di Acireale, allo stato gravemente compromessa dalla sopradescritta gravissima carenza di personale, per venire anche incontro alle istanze più volte manifestate da tutto il personale (giudiziario e amministrativo) e dai numerosissimi avvocati e procuratori che operano in detta pretura.

(4-03557)

**ASCARI RACCAGNI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che moltissimi dipendenti di enti locali collocati a riposo lamentano di dover attendere oltre un anno per riscuotere le loro spettanze, sia per la pensione che deve essere concessa dalla Cassa di previdenza dipendenti enti locali e sia per il premio di fine servizio che deve essere corrisposto dall'INADEL;

che questa situazione è notevolmente peggiorata a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 336;

che è vero che per le pensioni i comuni concedono acconti consistenti che arrivano fino al 75 per cento della pensione presunta, ma il ritardo lamentato crea disagio sia ai singoli — anche in termini di valore reale di quanto loro spetta — e sia agli enti locali;

che questi ultimi infatti, che sono facilitati (ma non obbligati) a concedere acconti, si trovano in crescente difficoltà a causa del notevole immobilizzo finanziario e del conseguente peso di interessi passivi, per cui molti di essi potrebbero o dovrebbero essere indotti a rifiutare gli acconti — quali provvedimenti siano in corso di adozione — ivi compreso l'eventuale decentramento regionale degli stessi istituti — per normalizzare i servizi ed entro quanto tempo questo possa ottenersi,

anche in vista della crescente mole di richieste di collocamento a riposo che verranno avanzate ai sensi della già ricordata legge n. 336 riguardante gli ex combattenti e categorie assimilate. (4-03558)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, attraverso quali vie e con quale diritto la società Cosmopolitan Film, Immobiliare Lamone e Immobiliare Livisa, di proprietà del produttore cinematografico Carlo Ponti, sono già state informate in modo dettagliato « delle scelte » adottate dall'amministrazione comunale in relazione alla zona di Tirrenia, stralciata dal piano regolatore generale di Pisa del 1970, quando gli studi per tale zona stralciata non sono completati, né tanto meno sono stati adottati provvedimenti da parte del consiglio comunale di Pisa;

per conoscere chi è l'autore dello schema di convenzione fra il comune e le società di Carlo Ponti che il giornale *Il Telegrafo* sta pubblicando, schema di convenzione che precisa le volumetrie realizzabili nelle singole zone, gli indici di fabbricabilità, gli spazi verdi, i servizi generali; e se, con tale comportamento, l'amministrazione comunale intenda preconstituire una scandalosa situazione di favore nei confronti delle società lottizzanti, consentendo loro, non solo la elaborazione anticipata dei progetti e dello schema in questione, ma addirittura, così stando le cose, l'assicurazione anticipata che gli organi di tutela, prima di tutto la Regione, non faranno obiezioni davanti alla preconstituita convenzione;

per sapere se è esatto che l'*équipe* che lavora alle dipendenze di Carlo Ponti e che ha steso la relazione dello schema di lottizzazione, è composta da un ingegnere e da due architetti che risultano iscritti alla DC, al PCI, al PSI. (4-03559)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che, in Catania, un incaricato universitario si è trovato ad essere « alunno » del proprio assistente nei corsi cosiddetti abilitanti. (4-03560)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come è possibile « assicurare che le rimesse degli emigrati continueranno a godere della stabilità assicurata dagli accordi monetari internazionali

in vigore », quando, all'atto pratico, tanto per fare un esempio, con il doppio mercato della valuta, un marco, duramente sudato da un nostro lavoratore in Germania e avviato alla famiglia in Italia, attraverso il cambio commerciale italiano, viene tradotto in meno lire di quelle che si potrebbero ottenere sul mercato finanziario; e per essere precisi, su 100.000 lire che l'emigrante invia in Italia, perde più di 6.600 lire;

cosa intenda fare il Ministro perché gli emigranti non vengano, anche nel settore monetario, defraudati. (4-03561)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a qual punto sia giunta la istruttoria penale per i reati di bancarotta e falso in bilancio promossa dal procuratore della Repubblica contro il consiglio di amministrazione della Cassa rurale di Foligno e così la causa civile iniziata dal Comitato di sorveglianza nominato dal Ministero del tesoro per ottenere il recupero della somma, incidendo sul patrimonio degli stessi amministratori per la parte inesigibile dai terzi che hanno beneficiato di fidi superiori alle garanzie offerte e alle possibilità effettive di recupero;

per sapere se sia vero che le sofferenze della Cassa rurale predetta assommano a lire 850 milioni e come si sia potuto verificare un tale ammanco nonostante la vigilanza della Banca d'Italia. (4-03562)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per porre fine allo stato di grave dissesto nel quale versa il tribunale di Crotone, il cui presidente è stato costretto a sospendere le udienze civili a far data dal 10 gennaio 1973 a causa della persistente carenza di funzionari di cancelleria. Consta che, su sei cancellieri in organico solo quattro prestano servizio, mentre lo stesso cancelliere capo è da anni distaccato presso la presidenza del Consiglio dei ministri, e non si provvede né a restituirlo in sede né a trasferirlo per consentire che sia sostituito con altro funzionario.

L'interrogante chiede se il Ministro competente non voglia affrettare la regolarizzazione di queste carenze che tengono già in sciopero tutti gli avvocati della circoscrizione e se non voglia autorizzare con decreto il presidente del tribunale di Crotone perché in-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

tanto assuma direttamente personale subalterno (dattilografe, ecc.) altrettanto indispensabile per mandare avanti il gravoso lavoro giudiziario che subisce ogni giorno di più ristagni e ritardi. (4-03563)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi che hanno determinato l'allontanamento dalla sede di La Spezia e la non idoneità all'avanzamento del capitano della Guardia di finanza Angelo Salvatore al termine di una inchiesta, riguardante la sparizione in territorio nazionale di circa 80 tonnellate di seta cinese in transito, condotta dall'ufficiale su ordine della Procura della Repubblica di La Spezia che, ritenendo fondato il rapporto penale di denuncia redatto dal cennato capitano, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore che procede con rito formale;

se risponde a verità che a seguito delle indagini svolte è pure emerso che alti funzionari di dogana non hanno informato tempestivamente del fatto l'autorità giudiziaria di La Spezia, pregiudicando la raccolta delle prove; e che taluni ufficiali della Guardia di

finanza dipendenti dalla « zona ligure » hanno tollerato illegali riscossioni di indennità commerciali da parte di militari del Corpo. (4-03564)

MORO DINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se intendano prendere provvedimenti e quali per risolvere il problema della occupazione operaia presso l'azienda Muranite sita in Mestre, la cui direzione ha proceduto al licenziamento dei propri dipendenti senza alcuna motivazione valida.

L'interrogante fa presente che trattasi di una azienda di alto livello tecnologico e nessun motivo di carattere economico sembra giustificare il provvedimento recentemente assunto.

L'interrogante sottolinea inoltre la gravità della chiusura della suddetta azienda che viene ad aggiungersi ad altre precedenti analoghe misure prese, negli ultimi tempi, a Mestre ed a Porto Marghera, accentuando gravemente il fenomeno della diminuzione dei livelli di occupazione. (4-03565)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1973

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno in relazione agli atti di violenza compiuti da gruppi di sinistra a Milano, il 25 gennaio 1973, e culminati con il tentativo di assalto — mediante bottiglie molotov e pietre — della sede provinciale della Cisial e con il ferimento di uno studente inglese a Porta Ticinese.

(3-00797) « SERVELLO, ROMEO, PETRONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere le ragioni e le finalità della visita in Brasile compiuta dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Francesco Mereu, nel dicembre 1972.

« Considerando che gli alti comandi delle forze armate brasiliane, impadronitisi del potere, hanno instaurato un regime fondato sull'asservimento del paese al neocolonialismo imperialista e sulla repressione terroristica di ogni libertà civile; tenendo conto che la pratica della tortura, eretta in Brasile a metodo di governo, è attuata da reparti speciali — quali il Dops, il Cenimar e altri — organizzati dall'autorità militare e che anche cittadini italiani, laici ed ecclesiastici sono stati e sono tutt'ora oggetto di efferate sevizie, tra le migliaia e migliaia di detenuti sottoposti alla ferocia di una persecuzione che ha sollevato la protesta e la indignazione di tanta parte del mondo.

« Gli interroganti chiedono se il capo di stato maggiore del nostro esercito dichiarando dinnanzi alle massime autorità di Brasilia che i due paesi " dovranno camminare spalla a spalla " ha espresso il pensiero e l'orientamento del Governo della Repubblica italiana.

(3-00798) « BOLDRINI, SANDRI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere, di fronte alla penosa ed esasperante attesa in cui sono lasciati, nonostante le tranquillizzanti assicurazioni ministeriali, tanti vecchi ex combattenti della guerra 1915-1918 per il riconoscimento dell'Ordine di Vittorio Veneto, il numero delle pratiche ancora da definire;

per sapere — in relazione alla nuova iniziativa del Consiglio dell'Ordine con la quale

si invitano gli interessati a riempire un modulo presso i rispettivi comuni da trasmettere entro 60 giorni dalla ricezione della cartolina-invito, pena la definitiva chiusura della pratica (a parte la conferma implicita che molti dei ricorsi a suo tempo presentati non sarebbero stati presi neppure in considerazione dal momento che si dichiara che il nuovo modulo sostituisce qualsiasi altro atto presentato) — se non giudica tale periodo di 60 giorni assolutamente insufficiente dal momento che in vari comuni come quello di Arezzo (ove si contano ancora 400 pratiche da definire su circa duemila domande presentate) non sono giunti neppure i moduli da riempire, e quindi, al fine di evitare che questa iniziativa si traduca per molti in una beffa, se non ritenga di dover urgentemente per far prorogare ulteriormente la scadenza dei termini per la presentazione dei moduli;

inoltre — tenuto conto che varie domande trasmesse dai comuni, il cui invio è provato dal fatto che sono inserite in elenchi comprendenti altre pratiche già accolte e definite, ma stranamente non risultano " memorializzate " negli elenchi del Ministero della difesa come si è verificato per alcuni casi dei comuni di San Sepolcro e San Giovanni Valdarno (Arezzo) — se non consideri opportuno disporre affinché i comuni provvedano a far compilare il modulo a tutti coloro i quali, abbiano o meno ricevuto la cartolina, ritengano di aver diritto ai benefici previsti dalla legge del 18 marzo 1968, n. 263.

(3-00799) « TANI, LOMBARDI MAURO SILVANO, D'AURIA, TESI ».

### INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende fare seguire, e su quali linee, all'attuazione del cosiddetto doppio mercato della lira, al fine di evitare che tale misura resti isolata ed esaurisca nel breve periodo i suoi effetti senza che ci si avvalga della temporanea copertura che essa offre ad interventi diretti a incidere nelle reali cause della crisi economica.

(2-00138) « BARCA, D'ALEMA, PEGGIO, RAUCCI, RAFFAELLI, LEONARDI, VESPIGNANI ».